



UNIVERSIDADE FEDERAL DO RIO GRANDE  
INSTITUTO DE LETRAS E ARTES  
PROVA DE PROFICIÊNCIA EM LEITURA  
DE TEXTOS EM LÍNGUA ESTRANGEIRA

**LÍNGUA ITALIANA - 26 DE SETEMBRO DE 2026**

Número de inscrição:

Tempo para a realização da prova: 2 horas e 30 minutos

Divulgação do resultado da prova: até 30 de outubro

- Para cada questão objetiva, há apenas uma resposta correta.
- As respostas dissertativas, sempre referentes ao texto-base, devem ser redigidas em língua portuguesa e no limite das linhas.
- Questões rasuradas e/ou com caligrafia ilegível não serão corrigidas. Não é aconselhado o uso de corretivo líquido.
- Usar caneta azul ou preta.
- Dicionários impressos - monolíngues ou bilíngues - podem ser consultados. Dicionário *on-line* e outros equipamentos eletrônicos não são permitidos.
- Não é permitido emprestar material nem pedir emprestado.
- Ao final, o candidato pode levar o texto-base e o papel almaço.

### La scienza parli di sé, così convincerà tutti

Sono titolare della cattedra di *Public Understanding of Science* all'Università di Oxford, e la gente mi chiede spesso in che cosa consista il mio lavoro. Sono forse una specie di oracolo onnisciente, in grado di rispondere a tutte le domande del pubblico riguardo alla scienza? Ho sperimentato in prima persona questo equivoco nel 2009, poco dopo aver preso servizio. Quell'anno il Nobel per la Medicina fu assegnato alle ricerche sui telomeri, e un giornalista mi chiamò per avere spiegazioni: ovviamente aveva pensato di rivolgersi a un professore di Oxford che si occupava, per l'appunto, di scienza, conoscenza e pubblico. Purtroppo, sono un matematico e la biologia non è il mio forte; mi vergogno ad ammettere che ho dovuto fare ricorso a Wikipedia prima di dargli una mano.

La scienza moderna è diventata qualcosa di troppo vasto perché un solo individuo la possa comprendere tutta. Probabilmente dobbiamo risalire fino a Galileo o Newton per trovare scienziati in grado di tener dietro a tutte le scoperte più importanti della loro epoca. Per come vedo il mio ruolo, più che un enciclopedico conoscitore della scienza sono un ambasciatore: un ambasciatore di quella super potenza che chiamiamo scienza.

A molti la scienza può apparire come una grande nazione straniera e lontana, che però esercita un'enorme influenza sulla vita di tutti i giorni. Un ambasciatore aiuta a gettare ponti tra mondi che non sempre si capiscono: è così che interpreto il mio ruolo. Io provo ad aiutare il pubblico a comprendere i progressi scientifici che stanno rimodellando la società, e a creare un contatto con i ricercatori meglio attrezzati a spiegarli.

L'alfabetizzazione scientifica non è un lusso. Chi ne è del tutto privo è tagliato fuori dal confronto su temi che riguardano tutti: se sia lecito coltivare piante geneticamente modificate, come regolamentare la ricerca sulle cellule staminali, quale ruolo deve avere l'intelligenza artificiale nei processi decisionali, o se l'energia atomica possa offrire una soluzione praticabile al problema del cambiamento climatico.

Ma la comunicazione non può essere a senso unico. La scienza è parte della società, non qualcosa di separato, e gli scienziati devono ascoltare, oltre che spiegare. Devono capire le preoccupazioni del pubblico e partecipare a confronti allargati sul modo migliore di utilizzare le scoperte scientifiche, tenendo conto degli aspetti politici ed etici. La sfida è stabilire un dialogo significativo che permetta a tutti di prendere decisioni consapevoli riguardo al futuro.

La mia cattedra è intitolata a Charles Simonyi, che la finanzia dal 1995. Il primo titolare è stato Richard Dawkins, e io gli sono succeduto nel 2008. Quando fu creata era l'unica del suo genere. Molti scienziati non erano sicuri che fosse davvero necessaria. Secondo l'opinione prevalente, gli scienziati avrebbero dovuto concentrarsi sulla ricerca e lasciare la comunicazione a giornalisti e gente dei media.

Con il senno di poi, la cattedra arrivò proprio al momento giusto. Verso la fine del secolo scorso, la fiducia nella scienza stava iniziando a venir meno. Le scoperte si susseguivano a un ritmo mai visto prima; molti si sentivano sopraffatti da questioni che non comprendevano

38 e su cui non erano stati consultati. I timori sulle piante geneticamente modificate e il crollo  
39 della fiducia nei controlli sugli alimenti dopo la crisi della mucca pazza contribuirono a  
40 rafforzare la sensazione sempre più diffusa che la scienza fosse imposta a forza da un gruppo  
41 di esperti convinti di agire per il meglio.

42 Il calo di fiducia era talmente importante che il governo britannico commissionò  
43 un'inchiesta sui rapporti fra scienza e società. I risultati furono pubblicati nel 2000. La  
44 relazione finale evidenziava un importante paradosso: l'interesse del pubblico per la scienza  
45 era ancora alto, ma era diminuita la fiducia nelle istituzioni scientifiche.

46 Un motivo del calo era individuato nel fatto che molti scienziati non pensavano che la  
47 comunicazione fosse parte dei propri doveri professionali. E quando la comunicazione  
48 avveniva era a senso unico: gli scienziati parlavano e il pubblico ascoltava. C'erano ben  
49 poche opportunità per un vero dibattito o per la messa in discussione delle idee.

50 La relazione finale auspicava un cambiamento a livello culturale. La ricerca si doveva  
51 accompagnare a un confronto con la società. Era necessario che gli scienziati non solo  
52 spiegassero in cosa consisteva il loro lavoro, ma prestassero orecchio alle preoccupazioni  
53 del pubblico sulle conseguenze delle nuove tecnologie. Si doveva promuovere un'atmosfera  
54 di dialogo.

55 In risposta a queste sollecitazioni, la Royal Society (l'equivalente britannico di  
56 un'accademia nazionale delle scienze) istituì la commissione Scienza e Società, di cui ho  
57 fatto parte. La commissione ha promosso numerose iniziative per affrontare le questioni  
58 sollevate dal rapporto. Nelle richieste di finanziamento della ricerca, oggi si deve sempre  
59 destinare una parte dei fondi al confronto con il pubblico. Esistono momenti di dialogo tra  
60 scienziati e parlamentari per far sì che ogni gruppo possa comprendere meglio il mondo  
61 dell'altro. Per prevenire eventuali controversie, le organizzazioni scientifiche hanno iniziato a  
62 valutare le implicazioni sociali delle nuove tecnologie prima della loro diffusione.

63 Ho partecipato a un'inchiesta della Royal Society del 2015 dedicata ai possibili effetti  
64 dell'apprendimento automatico nel decennio successivo. Questi studi sono aperti al dibattito  
65 fin dall'inizio, e aiutano a preparare i decisori politici e il grande pubblico all'impatto di  
66 tecnologie che presto avranno un ruolo centrale nella vita quotidiana.

67 I risultati di questi sforzi sono incoraggianti. Molte altre università hanno introdotto cattedre  
68 come la mia a Oxford, che affiancano gli scienziati nel rapporto e del dialogo col pubblico. I  
69 festival scientifici sono frequentati quanto quelli musicali, con spettacoli che attirano grandi  
70 folle. Lo scaffale dei libri di divulgazione è sempre più nutrito, e sempre più scienziati hanno  
71 voglia di condividere le loro storie. Oggi molti più ricercatori di un tempo vedono i rapporti con  
72 il pubblico come parte essenziale del loro lavoro.

1. Conforme du Sautoy, a ciência moderna:

- a) é algo de constituição claramente delimitada.
- b) é constituída por muitas áreas de especialização.
- c) é tangível à compreensão de todos os indivíduos.
- d) tem Galileu e Newton como seus grandes expoentes na atualidade.

2. Segundo du Sautoy, seu papel, na cátedra de *Public Understanding of Science*, na Universidade de Oxford é, principalmente, o de

- a) embaixador da ciência.
- b) conhecedor enciclopédico da ciência.
- c) avaliador das descobertas científicas de todas as áreas.
- d) divulgador da matemática como central a todas a ciências.

3. Qual é a avaliação do autor sobre alfabetização científica?

- a) Confere grande prestígio às pessoas.
- b) É o que possibilita a evitação de confrontos.
- c) É necessária para a defesa de inovações tecnológicas em comunicação e energia.
- d) É a condição necessária para a participação em debates sobre temas da vida cotidiana.

4. Assinale a indicação de du Sautoy referente à comunicação científica.

- a) Deve acontecer em diálogo com a sociedade.
- b) Deve se apresentar como resolvedora de confrontos.
- c) Deve satisfazer às necessidades do público, acompanhando as suas opiniões.
- d) Deve ser baseada em múltiplas teorias, evitando-se interpretações de único sentido.

5. Conforme o texto, segundo o relatório final publicado em 2000,

- a) a sociedade deveria melhorar o seu nível cultural.
- b) era necessário desfazer confrontos com a sociedade.
- c) os cientistas deveriam escutar as preocupações do público.
- d) diante dos desafios climáticos, era necessário o diálogo sobre a atmosfera.

6. Uma das iniciativas promovidas pela comissão Ciência e Sociedade, da *Royal Society*, é

- a) o investimento em fundos documentais acessíveis ao público.
- b) a destinação de parte dos recursos financeiros à comunicação com o público.
- c) a promoção do diálogo com parlamentares, para melhorar o financiamento da ciência.
- d) a evitação de controvérsias, apresentando uma única perspectiva de comunicação sobre os projetos.

Número de inscrição:

Nota final (a ser preenchida pela banca):

**CIRCULE A ALTERNATIVA CORRETA EM CADA QUESTÃO**

|    |   |   |   |   |
|----|---|---|---|---|
| 1. | A | B | C | D |
| 2. | A | B | C | D |
| 3. | A | B | C | D |
| 4. | A | B | C | D |
| 5. | A | B | C | D |
| 6. | A | B | C | D |

**ESCREVA ABAIXO AS RESPOSTAS DE CADA QUESTÃO DISSERTATIVA**

7. Que experiência do Sautoy menciona referente ao entendimento de seu cargo, no primeiro parágrafo?

---

---

---

---

---

---

---

---

8. Conforme du Sautoy, quando a cátedra Charles Simonyi foi criada, muitos cientistas não tinham certeza de sua necessidade. De quando é a cátedra e qual era a opinião dos cientistas em geral no período?

---

---

---

---

---

---

---

9. O que aconteceu perto do final do século passado em relação à confiança da população na ciência?

---

---

---

---

---

---

---

10. Qual foi a ação do governo britânico no final do século XX e qual foi a sua motivação?

---

---

---

---

---

---

---